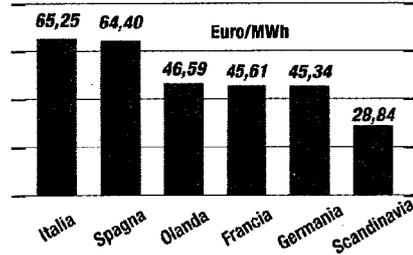


È italiana l'elettricità più cara

■ Prezzi medi dell'energia elettrica (luglio)



Il peso del petrolio si fa sentire anche sui prezzi realizzati alla Borsa elettrica italiana. In agosto la media mensile è stata di 71,84 € per megawattora, il 7,7% in più rispetto a luglio. Primato in Europa, dove comunque i listini corrono. E la Spagna, nonostante il nucleare, sfiora le nostre quotazioni.

RENDINA A PAG. 23

La Borsa energetica italiana resta la più cara per la dipendenza dal petrolio

Elettricità, prezzi caldi anche in Europa

Sulle quotazioni pesa l'effetto greggio ma i listini corrono soprattutto in Spagna

A Madrid (carbone e atomo) rincari record del 134%

ROMA ■ Batte il primato europeo dei prezzi, ma la Borsa elettrica italiana vince comunque il premio della moderazione. Rischiando perfino un risultato clamoroso: l'energia (soprattutto nucleare e da carbone) scambiata sulla "piazza" spagnola si è avvicinata di un soffio al poco invidiabile primato italiano dell'elettricità più cara d'Europa. Miracoli delle contrattazioni elettriche del Vecchio Continente, che nelle ultime settimane hanno riservato non poche sorprese.

Non sorprende troppo il nuovo record italiano delle partite di elettricità trattate nel nostro Ipex (Italian Power exchange), che a luglio — fa sapere il Gestore del mercato elettrico, il quale governa tecnicamente le transazioni della nostra Borsa — hanno toccato la media mensile di 71,84 euro a megawattora (mille chilowattora), superando di 5,14 euro la media del luglio 2004. Un aumento del 7,7% che però trova buone giustificazioni nel grande e tuttora irrisolto problema strutturale dell'energia italiana: la dipendenza, più che in ogni altro Paese, dalle fonti petrolifere.

Considerando le quotazioni internazionali del greggio, e il meccanismo un po' perverso che trascina anche le quotazioni del metano, si

è trattato in realtà di un trasferimento, e neanche per intero, dei rincari dei combustibili sulle contrattazioni in Borsa. Rincari che comunque — vale la pena ricordarlo — si sono manifestati soltanto in minima parte sulle tariffe ancora amministrate (famiglie e piccole imprese che ancora non sono in grado di contrattare le forniture con un operatore diverso dagli ex monopolisti) grazie alla sterilizzazione di alcune componenti tariffarie disposta dal Governo per il trimestre luglio-settembre. Sterilizzazione sulla cui efficacia si interrogano molti economisti, che temono un pericoloso effetto boomerang se il prezzo del barile non invertirà già da settembre la sua crescita.

Consoliamoci comunque con quel che è accaduto all'estero: nell'ultimo anno l'Omel spagnola (che tratta molta energia prodotta con il nucleare e con il carbone, più economica e meno esposta alle tensioni sul greggio) ha fatto schizzare i prezzi del 134%, quella olandese del 72%, quella francese del 69%, quella tedesca del 66%. Consentendo così alla Borsa italiana di «annullare praticamente il divario di prezzo con la Spagna riducendo anche del 30% il differenziale con gli altri paesi europei»

sottolinea Sergio Agosta, amministratore delegato del nostro Gestore del mercato elettrico (Gme).

Può fare di meglio la nostra Borsa? Difficile, almeno per ora. Tant'è che i preconsuntivi di agosto (mese dai consumi "scarichi" e quindi al riparo da ogni tensione che non riguardi incidenti o grossi guasti) mostrano prezzi in salita più consistente: rispetto alla media di 52,85 euro dell'agosto 2004, il mese in corso mostra una media tendenziale di circa 58,5



euro. Il prezzo medio aprile-ago-
 sto segna comunque un aumento,
 rispetto allo stesso periodo dello
 scorso anno, inferiore a 1,2 euro a
 megawattora, con un progresso
 contenuto nel 2%.

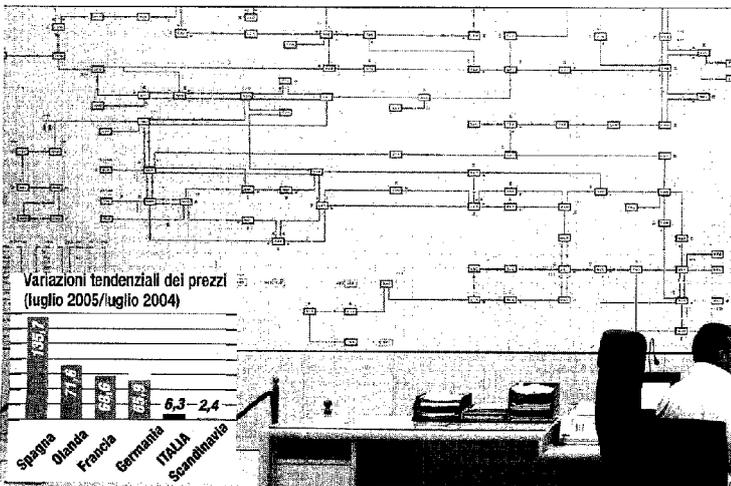
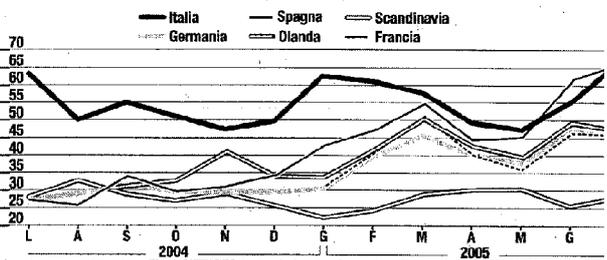
A decongestionare almeno un
 po' le contrattazioni rispetto a pri-
 mi mesi di avvio della borsa elettri-
 ca italiana sono stati — osserva-
 no gli analisti — almeno quattro fatto-
 ri: un rodaggio dei meccanismi e
 anche dei criteri di vigilanza messi
 in campo dall'Authority dell'ener-
 gia (ricordiamo che un'istruttoria è
 tuttora in corso sulle possibili man-
 ovre speculative, riferite ad alcuni
 specifici giorni, di cui sono sospet-
 tate sia Enel che Endesa Italia); la
 crescita della disponibilità di cen-
 trali e quindi di potenza produttiva
 sul mercato, che sembra aver risol-
 to i problemi di deficit che ad ini-
 zio estate 2003 hanno portato addi-
 rittura a sospendere "a rotazione"
 l'elettricità per le famiglie; la mag-
 giore efficienza ed economicità sel-
 le centrali modernizzate dagli ac-
 quirenti delle ex Genco dell'Enel;
 il potenziamento delle linee di im-
 port elettrico dall'estero.

FEDERICO RENDINA

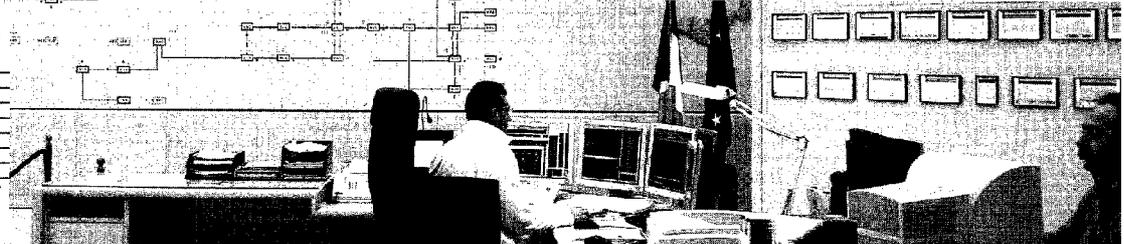
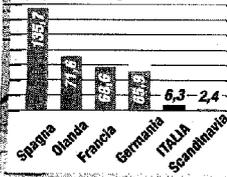
**Le nuove centrali hanno ridotto
 il divario italiano domanda-offerta**

I listini corrono in Italia e Spagna

Andamento dei prezzi nelle Borse europee in euro per 1.000 chilowattora



Variazioni tendenziali dei prezzi
 (luglio 2005/luglio 2004)



Borsa elettrica. La sala di controllo degli scambi di energia

<p>L'AUMENTO</p> <p>In luglio il mercato ha registrato un incremento annuo del 7,7%</p>	<p>LE FAMIGLIE</p> <p>Le misure del Governo hanno evitato i sovraccosti per i piccoli consumatori</p>
--	--